

CAMERA - Nel dibattito sul provvedimento di proroga varato dal governo

La DC fa muro contro le modifiche a favore degli inquilini sfrattati

Gli emendamenti saranno votati in aula martedì - Ribadita l'opposizione alla proposta comunista di utilizzare per le famiglie senza casa gli appartamenti sfitti delle immobiliari pubbliche e private

ROMA — Il patrimonio della grande proprietà immobiliare è al centro da ieri nell'aula di Montecitorio come nei giorni precedenti nella speciale commissione fittili, di un durissimo scontro tra DC e PCI le cui sorti saranno decise martedì prossimo, quando l'assemblea voterà una serie di emendamenti al provvedimento governativo che sospende ulteriormente gli sfratti diventati esecutivi sin dal '75.

Ma già in sede di discussione generale del decreto i comunisti hanno ieri sera riproposto la richiesta — che è anche del SUNIA, del sindacato di settore della magistratura — dell'occupazione temporanea di alloggi sfitti di proprietà delle grandi immobiliari pubbliche e private, almeno nei centri dove più alto è il numero degli sfratti da eseguire: solo a Roma sono 30 mila i provvedimenti definiti di rilascio, 8 mila dei quali già in esecuzione. L'emendamento — del PCI prevede che al provvedimento del prefetto di fissazione dell'esecuzione dello sfratto corrisponda l'occupazione degli alloggi di risulta degli IACP, dei comuni e delle province, degli altri enti e istituti pubblici e previdenziali, delle banche e delle assicurazioni.

Come ha sottolineato il compagno Edmondo Raffaeli si tratta di una soluzione almeno transitoria ed eccezionale per fronteggiare l'attuale carenza di case che rende praticamente inattuabile lo sfratto. Tale richiesta va d'altra parte incontro non solo alle drammatiche esigenze di decine di migliaia di inquilini, ma anche alle non meno pressanti necessità dei piccoli proprietari che hanno ottenuto una sentenza di reimmisione nelle loro case ma non possono ottenere l'esecuzione. Lo scon-

tro non è quindi tra queste categorie, ma tra inquilini e piccoli proprietari da un lato e grande proprietà che non vuol immettere sul mercato degli affitti le proprie case di abitazione (che soggiacerebbero al regime dell'equo canone) ma preferisce venderle, o mutarne la destinazione, o adibirle a residenze.

Per contro la DC — lo ha fatto chiaramente intendere ieri mattina il relatore sul provvedimento, Andrea Borri — è decisa a sposare così apertamente gli interessi della speculazione da opporsi non solo all'ipotesi della occupazione temporanea degli alloggi sfitti ma persino alla costituzione di una anagrafe del patrimonio edilizio occupato e sfitto nei comuni con più di 20 mila abitanti o almeno degli uffici, delle abitazioni nei centri più grandi cui un decreto del '38 attribuisce il compito di seguire lo stato del mercato delle locazioni.

Un'altra conferma della gravità delle scelte conservatrici della DC e del governo viene dal rifiuto opposto alla richiesta di sospendere l'esecuzione degli sfratti per gli esercizi commerciali, professionali e artigianali; e di formulare una interpretazione autentica tanto dell'art. 73 della legge sull'equo canone (nel senso di impedire lo sfratto per necessità nel caso delle locazioni commerciali, professionali e artigianali) com'è insistentemente richiesto dalle associazioni di categoria) quanto delle norme che, per fronteggiare l'aumento del costo della vita, vietavano ogni aumento di canone per qualsiasi tipo di contratto, compreso o meno nella proroga.

D'altra parte le stesse proposte che la DC e il governo contrappongono alla richiesta comunista della occupazione transitoria rivelano non solo l'incapacità di misurarsi — nel concreto — con il drammatico problema degli sfratti ma anche il tentativo di scaricare sugli sfrattati il peso del sostegno agli interessi della grande proprietà. Tipico il progetto di un rito del'imposta che grava sulle abitazioni sfitte, ma senza distinzione tra le case vuote nelle grandi città e quelle esistenti nei centri in via di spopolamento. E ancor più grave — che, se approvata, si tradurrebbe in una guerra tra poveri — la proposta che gli sfrattati in possesso dei requisiti per l'assegnazione di alloggi IACP vengano inclusi di diritto, e con priorità assoluta, nelle graduatorie.

Quello dell'occupazione temporanea (sostenuta anche dal PDUP) non è peraltro l'unico terreno di scontro sul decreto, il cui originario testo è stato già modificato dalla commissione in vari punti, e in particolare con lo spostamento al periodo 1-80; 31-38 degli sfratti da eseguire gradualmente, e con l'introduzione della possibilità di sanare le irregolarità, per due mesi dopo la definitiva conversione in legge del provvedimento governativo.

I comunisti si batteranno per esempio perché vengano sospesi anche gli sfratti diventati esecutivi (o che lo diventerebbero) dopo l'entrata in vigore della legge sull'equo canone ma per cause iniziate in base alle precedenti disposizioni legislative. Si tratta di migliaia di sfratti per i quali oggi non è prevista alcuna sospensione o almeno una graduazione.

Dal nostro inviato

Sulla vicenda tace il preside del ginnasio

Insegnante sospesa a Fidenza ma nessuno spiega il perché

FIDENZA — Sarà difficile studiare, ma deve esserlo almeno altrettanto insegnare. Altra morale, per il momento, la « storia di Fidenza » non sembra proporre. La « storia di Fidenza » è quella della professoressa Dora D'Alauro, contestata dai suoi studenti di quarta ginnasiale, e ora sospesa dal consiglio dei docenti, per « incompatibilità », secondo l'articolo 71 dei decreti delegati. In realtà, la vicenda è più complessa di quanto succintamente abbiamo esposto. Più complessa e più lunga. Risale addirittura ad alcuni mesi or sono, quando cominciarono i primi dissapori tra l'insegnante e i suoi ventisei alunni quindicenni, che finirono per esplodere dieci giorni fa, quando la D'Alauro, appoggiata dai genitori, non andò più a scuola, si ritirò non sull'Aventino, bensì nella parrocchia del santuario di San Michele — dove aveva trovato benevola ospitalità — annunciando che lì avrebbe continuato privatamente lo studio, se la signora D'Alauro non fosse stata licenziata. A far lezione venne chiamata una supplente, la professoressa Luciana Lanzi.

Perché avete contestato la vostra insegnante? « Non faceva lezione, parlava di tante altre cose fuori testo, senza spiegare. Davanti a noi senza interrogare. Bei voti a quelli che lei era simpatica, brutti a quelli che erano antipatici. »

Ma di che cosa parlava? « Un po' di tutto: dell'Iran, per esempio. Ma presupponeva che noi sapessimo già tutto. Non ci spiegava. A noi piace anche far lezione fuori testo, basto che le cose ci vengano spiegate. Lei, invece, non spiegava. Non ci si capiva niente. E poi è arrivata a insultarci. »

Ecco le accuse. Un po' vaghe, se si vuole. E dopo le sue lezioni, che non ci credeva. La loro è una presa di posizione. Inespugnabile. Nei primi tre mesi andavamo perfettamente d'accordo. Comunque io sono serena. Attendo tra dieci giorni il responso del ministero al mio ricorso. Poi si vedrà. Mi hanno anche chiesto di andare a Parma, al « Romagna », ma dovrei cambiare abitazione. Perché dovrei? E perché dovrei darla vinta a qualcuno che mi vuol male? Ma se lei viene reintegrata nel posto, come farà con i suoi studenti? « Guardi, voglio tanto bene ai ragazzi che sono sicuri di riuscire a superare un rapporto che si è rotto. Basta che i genitori non facciano come qualcuno che mi ha telefonato insultandomi e dicendomi: "Lei se ne andrà". Ma io non voglio andarmene, voglio rimanere qui, vincere la mia battaglia. »

Gian Pietro Testa

La questura di Padova lo aveva deciso già prima dell'agguato

Il docente aggredito avrà la scorta

Sospetto il tempismo dei «proletari comunisti organizzati» che mercoledì notte hanno pestato il prof. Petter - Autonomi isolati nell'assemblea all'università

Nostro servizio

PADOVA — Questa volta il gioco non è riuscito: l'autonomia padovana ha abbandonato il campo isolato, ed è la prima volta che accade nella recente storia della facoltà di magistero. E' avvenuto ieri pomeriggio nel corso di un'assemblea, alla quale hanno partecipato centinaia di studenti, docenti democratici e organizzazioni sindacali, l'ANPI, il PCI e il PSI, per condannare la vile aggressione al prof. Guido Petter, direttore del corso di laurea in psicologia presso la facoltà patavina di magistero.

Perché colpiscono Guido Petter

Per la seconda volta Guido Petter, professore dell'Università di Padova, è stato aggredito e ferito in modo che avrebbe potuto essere molto più grave se non avesse saputo proteggersi. Non vogliamo sprecare parole, fin troppo ovvie, di indignazione contro gli aggressori, e nemmeno di solidarietà con lui; vogliamo capire e far capire perché ci si accanisce proprio contro di lui, e chi capisce e far capire che cosa muove e chi sono gli aggressori.

Guido Petter è uno che ha sempre combattuto per la libertà e il rinnovamento culturale del nostro Paese. Era appena diciassettenne quando scelse di partecipare alla lotta armata per la libertà, e che come pacifista, e ne ha lasciato una testimonianza di intensa bellezza e di alta moralità nel suo romanzo *Cosa importa se ci chiamano banditi*, che vorremmo che fossero in molti ad aver letto. Finita la lotta partigiana, è stato tra i promotori di quei convitti-scuola della Rinascita che, organizzati dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, costituiscono una prima esperienza di istruzione di avviamento, che proprio oggi viene opportunamente riproposta da una mostra itinerante in varie città e da un libro.

A scuola come in fabbrica. E poi stato uno dei nostri più seri ricercatori in psicologia, dove ha dato contributi di prim'ordine, sia con l'interpretazione e la diffusione nei settori dell'educazione, sia con studi di ricerche originali; e soprattutto è stato ed è quegli uomini più intelligentemente e tenacemente impegnati nella ristrutturazione e nel rinnovamento di tutta la scuola e dell'università.

Il ministero: non abbiamo inviato alcuna circolare sugli handicappati

ROMA — Dopo il coro di proteste sulla iniziativa del ministero della Pubblica Istruzione di inviare ad alcune scuole elementari una circolare sulla schedatura dei bambini handicappati, ieri il Ministero ha tenuto a far sapere che « il ministro non ha mai inviato una circolare per la schedatura dei bambini handicappati né tanto meno ha mai studiato iniziative del genere ».

Si è trattato, invece, secondo il ministero, di una iniziativa autonoma, cioè di quattro lettere inviate ai provveditorati di Roma, Rieti, Napoli e Genova dall'ufficio studi del ministero per raccogliere elementi del momento che nel recente convegno della CEE sugli handicappati (tenuto nello scorso dicembre a Roma) era stata avvertita la carenza di dati sulla situazione italiana rispetto alle puntuali rilevazioni degli altri paesi. « Qualsiasi interpretazione — conclude il comunicato ministeriale — tesa ad amplificare il significato dell'iniziativa appare o disinformata o strumentale ».

Dopo la dura presa di posizione del coordinamento genitori democratici (CID) dei giorni scorsi e le interrogazioni al riguardo dei gruppi parlamentari del PCI e del

PSI, ieri la CGIL-Scuola ritiene per prima cosa « inaccettabile il metodo adottato dalla amministrazione che su temi di tale natura ha proceduto senza aprire un confronto con le organizzazioni sindacali ». La CGIL-Scuola inoltre, « respinge il contenuto della circolare assai discutibile per la serietà scientifica con cui si affronta una questione così complessa e soprattutto perché vuole riportare l'analisi dei livelli di "handicap" tutta all'interno della funzione docente, svuotando le competenze proprie delle équipe psico-socio sanitarie ».

Disorganizzazione e mancanza di preparazione

Solo il 14% degli agenti conosce il mitra che usa

La riunione della commissione Interni alla Camera - Organici scoperti - Il problema degli uomini in borghese - Le scorte armate - Interventi di Flamigni e Anna Maria Ciai

ROMA — Si doveva discutere alla Commissione Interni degli agenti in borghese e dell'uso delle armi da parte della polizia, ma è finito, ovviamente, per arguire il discorso su tutta l'organizzazione delle forze impiegate in servizio di ordine pubblico, alla loro preparazione, ai ritardi delle riforme. Ed era ovvio perché è chiaro che parlare delle scorte e dei posti di blocco significa parlare dell'utilizzo degli uomini, delle scelte compiute dall'esecutivo, e significa capire perché tanto spesso agenti e carabinieri preposti alla sicurezza di alcuni personaggi ritenuti obiettivi dei terroristi finiscono per diventare essi stessi vittime dell'attacco eversivo senza possibilità di difesa.

In commissione ieri mattina Rogni ha ripetuto le posizioni già ampiamente illustrate in altre occasioni: di fessia della legge sull'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine, normale dell'uso degli agenti in borghese in alcuni servizi, ridefinizione dell'impiego delle scorte e dei controlli fissi. Si è trattato di un intervento generico che non è andato a fondo in nessuna delle questioni che erano sul tappeto. Il ministro degli Interni ha parlato di professionalità degli agenti, ma non ha spiegato come tale risultato può e deve essere raggiunto. Forse perché avrebbe dovuto affrontare il nodo della riforma della polizia il cui varo viene continuamente ritardato dalle forze conservatrici che trovano nel partito del ministro rappresentanti di calibro.

Ha parlato ancora, il ministro, a proposito della utilizzazione degli uomini in borghese, di una sua circolare nella quale si danno in proposito precise indicazioni ma non ha spiegato come proprio interpretando quella circolare molti comandi periferici si comportano in modo esattamente opposto alle esigenze e alle aspettative della collettività. Gli interventi nel dibattito hanno però in parte colmato queste lacune riproponendo al governo interrogativi precisi sulle scelte finora compiute e su quelle annunciate. L'onorevole Flamigni, comunista, ha messo di fronte a Rogni alcuni dati indicativi, che lasciano sconcertati, su come procede l'addestramento degli uomini addetti alle scorte. « Finora è accaduto — ha detto Flamigni — che gli agenti si sono rivelati assolutamente impreparati a respingere l'attacco dei terroristi: il perché è semplice: mentre gli eversori diventano sempre più agguerriti gli agenti preposti a questo compito continuano a svolgerlo come se fosse normale routine. Con la conseguenza che spesso ci rimettono la vita ». Colpa degli agenti? Certamente no. Fino a quando il ministero pensa di affrontare il problema con una circolare nella quale si raccomanda di scegliere a gli elementi più coraggiosi... Così accade che gli agenti di scorta a Zaccagnini a Ravenna sono stati più volte sorpresi a dormire in auto. Si dice: ma ora funziona il centro nazionale di addestramento di Abbassanta dove gli uomini saranno preparati. C'è da sperarlo ma intanto a questo compito di istruzione vengono chiamati 4 americani che secondo gli stessi frequentatori del Centro farebbero parte della CIA.

E poi: bastano quei pochi addestrati a coprire le esigenze? Certamente no, e dunque le scorte saranno ancora costrette a far ricorso per tale servizio agli uomini della Digos, della Mobile, della polizia giudiziaria distolti così da compiti delicati. Senza parlare della preparazione specifica. Un solo dato: nel Lazio solo il 14 per cento degli agenti che hanno in dotto un mitra sono stati addestrati ad usarlo.

E' rientrato lo sciopero: non pagheremo le medicine

ROMA — Le farmacie non faranno pagare le medicine ai mutui come era stato previsto da lunedì 19 marzo dalla Federazione titolari di farmacie (Federfarma). La decisione era stata presa per sollecitare il pagamento delle competenze dei farmaci erogati fin dal dicembre '78. In un comunicato la Federfarma afferma di « aver invitato le farmacie a non iniziare la minacciata richiesta del pagamento dei farmaci agli assistiti in considerazione degli interventi del ministro della Sanità on. Anselmi e delle notizie sull'avvio in varie regioni delle operazioni di pagamento delle competenze di dicembre '78 e gennaio '79 ».

Strane ricette contro il terrorismo

Noti dell'Unità (e i comunisti in genere) saremmo di mentalità prussiana. E sapete perché? Perché se ad un capita per caso di partecipare ad una riunione dove l'argomento all'ordine del giorno è la distribuzione di rivoltelle e protettori, riteniamo una buona idea avvertire la polizia. Repressori, ci dice il « Quotidiano dei Lavoratori » e aggiunge che saremmo « la quintessenza della stupidità neoreazionaria ».

Invece, ci spiega con pacatezza, sempre il « Quotidiano dei lavoratori », il problema è tutto politico. E dunque se ti capita di incontrare uno, o venti, o cinquanta, impegnati a tener in ordine le

già, è stata ritrovata cadavere, rannicchiata vicino ad un ascensore. Gabriella Fava, domestica di 50 anni. Una parola di condanna, una presa di posizione? Né l'una, né l'altra.

Strane ricette contro il terrorismo

Noti dell'Unità (e i comunisti in genere) saremmo di mentalità prussiana. E sapete perché? Perché se ad un capita per caso di partecipare ad una riunione dove l'argomento all'ordine del giorno è la distribuzione di rivoltelle e protettori, riteniamo una buona idea avvertire la polizia. Repressori, ci dice il « Quotidiano dei Lavoratori » e aggiunge che saremmo « la quintessenza della stupidità neoreazionaria ».

Invece, ci spiega con pacatezza, sempre il « Quotidiano dei lavoratori », il problema è tutto politico. E dunque se ti capita di incontrare uno, o venti, o cinquanta, impegnati a tener in ordine le

già, è stata ritrovata cadavere, rannicchiata vicino ad un ascensore. Gabriella Fava, domestica di 50 anni. Una parola di condanna, una presa di posizione? Né l'una, né l'altra.

mostrare ogni giorno cinico disprezzo per la vita umana (ci sono, poi, morti che pesano quanto una montagna, e morti leggeri come piume), giocare a fare i sofisti quando dentro un'aula universitaria si fa distribuzione di P.38, non è « far politica », secondo noi. Tutto questo, per noi, vuol dire e coprire ». Vuol dire tirarsi indietro di fronte ad una battaglia che proprio perché è politica va condotta sul serio, senza ambiguità o giochetti di parole. Significherebbe pure qualcosa, d'altra parte, se le fronte degli « agnostici », degli « equidistanti », anche nella tradizione area estremista, inizia a mostrare qualche dubbio.

Rinascita
nel n. 11 da oggi nelle edicole

- Chi sta fermo e chi si muove (editoriale di Achille Occhetto)
- Perché resta illusoria una soluzione moderata della « crisi italiana » (di Adalberto Minucci)
- L'incertezza del Psi (di Fabio Mussi)
- Cronaca delle pregiudiziali democristiane (di Massimo Ghiara)
- Moro un anno dopo - La Dc e la « terza fase » (di Giuseppe Vacca); Il terrorismo dal 16 marzo ad oggi (di Angelo Bolaffi)
- Medio Oriente - La pace di Camp David all'ultimo tuffo (di Ennio Polito)
- Vietnam - Ma quali sono gli obiettivi cinesi? (di Massimo Loche)
- Spazio e tempo per noi, nati dopo Einstein (di Carlo Bernardini)
- Il movimento operaio nei grandi processi di trasformazione (di Eric Hobsbawm)

LIBRI

- Come leggere la Terza Internazionale (di Adriano Guerra)
- Due inediti di James Joyce (con una presentazione di Giorgio Melchiori)
- I venti mesi di Togliatti in Spagna (di Paolo Spriano)
- Per capire l'Indocina (schede a cura di Alberto Giacomi)
- Proposte di lettura di Maria Luisa Boccia, Marcello Ferrara, Daniele Del Giudice, Giuliano Pageta, Giovanni Rabboni, Mirella Serri, Piero Bevilacqua, Elisabetta Rasy, Marina Beer, Carla Pasquelli, Giovanna Carlo, Marinella Ferrarotto.

COMUNE DI SAN REMO
PROVINCIA DI IMPERIA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare mediante gara a licitazione privata con le modalità di cui all'art. 10 d e L. 2-2-1973 n. 14, i seguenti lavori:

- potenziamento acquedotto S. Giacomo, S. Bartolomeo, Goso, L. 305.647.000;
- rimpiazzamento scogliera di protezione molo di ponente, L. 167.770.000.

Le richieste d'invito, in carta da bollo da L. 2000 devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di Sanremo entro dieci giorni della pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Il Sindaco
OSVALDO VENTO

MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA
DIVISIONE IV - LAVORI PUBBLICI
SEGRETARIA - DIVISIONALE

II SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14

rende noto

— che questo Amministrazione Comunale provvederà ad appalto dei lavori per la costruzione della onesta e completamento servizi relativi nel complesso scolastico del Villaggio Stranieri dell'imposta a base d'appalto di lire 137.128.490;

— che tali lavori saranno appalti mediante licitazione privata da eseguirsi secondo le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14;

— che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedersi di essere invitati alla gara mediante presentazione di una richiesta, in carta legale, alla Divisione Lavori Pubblici - Segreteria Divisionale — entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Della Residenza Municipale
Il Sindaco
UGO BENASSI

COMUNE DI COLLEGO
TORINO

II SINDACO

Visto la Legge 17-8-1942, n. 1150;
Vista la Legge Regionale 5-12-1977, n. 56;
Visto il D.P.R. del Piemonte n. 200 del 16-1-1979 con il quale è stata approvata la variante generale al P.R.G. riadottata con deliberazione consiliare n. 499 del 18-11-77;

RENDE NOTO

il decreto di cui sopra con i relativi allegati è depositato nella Segreteria Comunale ed è sottoposto a libera visione del pubblico; per tutto il periodo di validità del piano, presso la Segreteria Comunale, nonché presso il Comune di Torino a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il Segretario Generale
Dott. F. D. DE PETRIS

Il Sindaco
LUCIANO MANZI

VACANZE
L'ESTERIO DI VAGGIARE